

## ABSTRACTS

Leonardo Carriero, *Dark Earth, rifiuti urbani e uso delle acque a Napoli tra X e XII secolo*

Il tessuto urbano napoletano tra X e XII secolo si caratterizza per una spiccata complessità infrastrutturale. Il sistema fognario tardoantico si perpetua nel corso dei secoli altomedievali e viene parzialmente integrato con nuove strutture di raccordo, che mettono in comunicazione i quartieri periferici alla cloaca massima. Alla rete di bagni pubblici e diaconie si affianca un nuovo tipo di servizio basato sull'imprenditoria privata. Le latrine costituiscono una parte sempre più importante del paesaggio urbano di Napoli e vengono gradualmente a funzionalizzare gli spazi vuoti all'interno della città. L'accumulo e lo smaltimento delle immondizie e dei rifiuti solidi viene regolamentato e organizzato in modo da sopperire alle esigenze di una città in fase di espansione proto-industriale e marittima.

*Parole chiave:* sistema idrico medievale; sistema fognario medievale; bagni nel medioevo; latrine medievali; smaltimento rifiuti medioevo; Napoli medievale.

Leonardo Carriero, *Dark Earth, urban refuse and the uses of waters in medieval Naples*

The city of Naples between the tenth and the twelfth century is characterized by infrastructural complexity. The late Roman sewage system remained in use in the following centuries and was supplemented by new structures, designed to connect peripheral areas to the *cloaca maxima*. New kinds of services were built by private enterprise alongside public baths and *diaconiae*. Outhouses (*latrinae*) located in empty areas of the city became an important part of the urban network. The accumulation and disposal of urban waste were controlled by public authorities by means capable of solving the problems posed by the economic and commercial growth of the city.

*Key words:* medieval water system; medieval drain system; baths in the Middle Ages; medieval latrin; Middle Ages garbage disposal; medieval Naples.

*Società e storia* n. 145, 2014

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Nicolas Vidoni, *La Lieutenance générale de police e lo spazio urbano parigino (1667-1789). Pratiche, saperi e controllo del territorio*

Fondata da Colbert nel 1667, la «Lieutenance générale de police» di Parigi si servì di pratiche inedite per conoscere, occupare e controllare lo spazio urbano della capitale. Data l'estensione della sua giurisdizione, ciò fu considerato come una fonte di problemi materiali e di disordini suscettibili di rimettere in causa l'ordine sociale e politico. Per limitare tali inconvenienti, la Lieutenance favorì la conoscenza di Parigi attraverso dei censimenti e la registrazione delle attività della popolazione, e si appropriò dei saperi scientifici più sviluppati, in particolare di quelli cartografici. Tali conoscenze permisero lo sviluppo di nuove pratiche d'occupazione dello spazio, di controllo della vita sociale e di stringere più sottilmente il dispositivo poliziesco sulla società. Associando l'impiego degli agenti in città e il lavoro d'ufficio nella Lieutenance, questo tipo di polizia fu strutturante e primordiale nella «governance» della città.

*Parole chiave:* Lieutenance de Police di Parigi; scienze e “governance”; cartografia; ordine urbano; polizia urbana.

Nicolas Vidoni, *La Lieutenance générale de police and the Paris urban space (1667-1789)*

The “Lieutenance générale de police” of Paris, founded by Colbert in 1667, introduced new police practices in an effort to chart and control the urban space of the city. The size of this area posed huge material problems and caused disturbances likely to destroy the social and political order. To deal with these, the “Lieutenance” developed a more accurate knowledge of Paris by assessing and recording the activities of its inhabitants, and in so doing appropriated and applied the most advanced techniques of the times, especially in cartography and in social control. The combination of the activities of field agents with paperwork in the offices made this type of police work into an effective and important tool for the governance of Paris.

*Key words:* Lieutenance de Police of Paris; sciences and governance; cartography; urban order; urban police.

Alexander Grab, *Napoleonic State and Public Health Policies: Smallpox Vaccination in Napoleonic Italy (1800-1814)*

Il vaiolo ha costituito nell'Europa d'antico regime una terribile malattia che ha ucciso annualmente decine di migliaia di persone. Nel 1796 Edward Jenner scoprì un vaccino antivaioloso. La vaccinazione antivaiolosa fu una delle più rilevanti innovazioni mediche nella transizione tra XVIII e XIX secolo e una dei fattori più importanti del declino della mortalità infantile. Questo articolo indaga la politica di vaccinazione antivaiolosa, la sua implementazione e le sue conseguenze nella Repubblica e nel Regno d'Italia (1802-1814), il più longevo degli Stati satellite napoleonici. L'articolo indaga la politica di vaccinazione sia dal vertice che dalla base, includendo normative e regolamenti, la loro applicazione da parte di ufficiali e medici, la loro efficacia, il ruolo giocato dal clero nel fare applicare le disposizioni governative, la ricezione da parte dell'opinione pubblica e le difficoltà incontrate dal governo. Lo studio dimostra come lo

Stato napoleonico perseguì con vigore la vaccinazione e mise in opera una macchina incredibilmente razionale ed efficace in grado di immunizzare ogni anno decine di migliaia di persone. Infatti più di un milione di persone, in prevalenza bambini, vennero immunizzati nei territori settentrionali della Penisola sotto il controllo delle autorità napoleoniche. Analizzando la politica di vaccinazione e le operazioni a cui diede luogo, l'articolo accresce la nostra conoscenza sul crescente potere centralizzatore dello Stato napoleonico e sui metodi utilizzati dal suo apparato amministrativo per realizzare la sua politica e imporla alla società civile.

*Parole chiave:* vaiolo; vaccinazione; politica sanitaria; Repubblica italiana; Regno d'Italia; Luigi Sacco, Direzione generale della vaccinazione; prefetti, medici.

Alexander Grab, *The Napoleonic State and Public Health Policies: Smallpox Vaccination in Napoleonic Italy (1800-1814)*

Smallpox constituted a dreadful disease that killed tens of thousands of people annually throughout Europe under the Old Regime. In 1796 Edward Jenner discovered a vaccine to this disease. Smallpox vaccination was the most important medical innovation during the transition from the 18<sup>th</sup> into the 19<sup>th</sup> century and a major reason for the decline in child mortality. This article explores smallpox vaccination policy, its implementation and consequences, in the Republic and Kingdom of Italy (1802-1814), the longest-lasting Napoleonic satellite state. The essay studies vaccination policy top down and bottom up, including laws and regulations, their enforcement by officials and physicians, their effectiveness, the role of clergy in applying the policy, the public reception, and the difficulties the government confronted. The study demonstrates that the Napoleonic state pursued vaccination vigorously and established an increasingly rational and effective vaccination machinery that immunized tens of thousands of people annually. Indeed, well over one million people, mostly children, were immunized in northern Italy under the Napoleonic rule. By exploring the operation of vaccination policies, this article expands our understanding of the growing power and centralization of the Napoleonic state and the methods its administration used to put its policies into effect and impose itself on civil society.

*Key words:* Smallpox; Vaccination, Health Policies; Italian Republic; Kingdom of Italy; Luigi Sacco; General Director of Vaccination; Prefects, Physicians.

Vinzia Fiorino, *Madri dolorose: una figura profonda del nazionalismo italiano*

Il contributo discute il tema del nazionalismo, di cui lo storico Alberto Mario Banti ha individuato i tratti culturali di fondo che l'hanno strutturato: la comunità nazionale come una grande famiglia, i simboli legati alla condivisione dello stesso sangue, i temi del sacrificio e della *bella morte*. In modo particolare, l'articolo focalizza il problema della continuità tra cultura nazionalista dell'Italia liberale e cultura fascista e la natura *gendered* del nazionalismo. Alle donne, infatti è assegnato un nuovo compito: educare i nuovi cittadini al culto della nazione e officiare nella liturgia del dolore per i caduti per la patria.

*Parole chiave:* nazionalismo; cultura fascista; comunità di sangue; storia di genere; mater dolorosa.

Vinzia Fiorino, *Grieving mothers: a 'deep figure' of Italian nationalism*

This article discusses the theme of nationalism, whose fundamental cultural features have been examined by the historian Alberto Mario Banti: the national community as a big family, the bond of blood ties, the themes of sacrifice and of a *beautiful death*. In particular, the article focuses on the problem of the continuity between the nationalist culture of liberal Italy and Fascist culture and on the gendered nature of nationalism. In fact, women were assigned the task of bringing up their children in the cult of the nation and officiating in the liturgy of sorrow for those who died for their country.

*Key words:* nationalism; Fascist culture; common blood; gender history; grieving mothers.

Maria Luisa Betri, *I corsi e ricorsi nella comunicazione del discorso nazionale*

Questa nota critica mette in risalto alcune delle componenti più rilevanti del volume di Banti: la sua forte proposta interpretativa sulle persistenze morfologiche del discorso nazionale, dal Risorgimento al fascismo e l'approdo del suo percorso euristico, incentrato sul "canone risorgimentale", che aveva preso le mosse dalle ben note pagine de *La nazione del Risorgimento*. Mentre coglie nel contempo alcuni versanti meno convincenti nel contesto del suo raffinato e ampio lavoro di semantica storica: dalla tendenza ad astrarre la continuità linguistica dal substrato ideologico-politico alla propensione ad accentuare le linee di continuità nella rappresentazione simbolica della nazione, dalle vicende risorgimentali agli anni del regime. Infine sottolinea come l'insistita attenzione dell'autore ai modi e alle forme della comunicazione, documentati con un suggestivo ricorso alle fonti, in particolare letterarie, suggerisca rinnovate domande sulle dinamiche delle culture politiche che, nel lungo periodo, in quei linguaggi ebbero il loro tramite espressivo.

*Parole chiave:* discorso nazionale; morfologia linguistica; semantica storica; rappresentazioni simboliche

Maria Luisa Betri, *Recurrent themes in the National discourse*

This review article focuses on some relevant aspects of Banti's work *Sublime madre nostra*, in particular his stress on the permanent morphology of the National discourse from the Risorgimento decades to the fascist era. This seems to be the end product of an investigation starting with *La nazione nel Risorgimento* and centered around the "Risorgimento canon". This author points to some weak spots in Banti's long-lasting and sophisticated exercise in historical semantics, such as his tendency to detach linguistic patterns from their political and ideological background and his emphasis on the enduring elements in the symbolic representation of the nation. She also shows how Banti's insistence on the forms and patterns of communication, based on a skilful use of sources, raises new questions as to the political cultures which found expression in these forms.

*Key words:* National discourse; linguistic morphology; historical semantics; symbolic representation.

Daniele Menozzi, *Mito nazionale e cattolicesimo italiano: l'apporto di "Sublime madre nostra" di Alberto Banti*

La pubblicazione del libro di Alberto Banti, *Sublime madre nostra* costituisce uno degli apporti scientifici più rilevanti nella letteratura storiografica uscita in occasione del centocinquantesimo anniversario dell'unificazione italiana. Le sue tesi sulle "figure profonde" del discorso nazional-patriottico – la nazione come comunità sacrale; rete di parentela; comunità sessuata – invitano ad un confronto con le posizioni del cattolicesimo in materia. Il contributo si sofferma su tre momenti – il volumetto *Della nazionalità*, pubblicato dal gesuita Luigi Taparelli d'Azeglio nel 1847; le concezioni espresse dal mondo cattolico italiano, in particolare dall'ordinario militare mons. Bartolomasi, durante la Grande Guerra; il nesso tra religione e patria presentato dalla pubblicistica durante e dopo l'aggressione all'Etiopia – per mostrare omogeneità e differenziazioni della cultura cattolica con il canone nazionale ereditato dal Risorgimento.

*Parole chiave:* nazione; mito; cattolicesimo; storiografia; Alberto Banti.

Daniele Menozzi, *The Italian "national canon" and Roman Catholicism: some remarks about Alberto Banti's Sublime madre nostra*

The new book by Alberto Banti, *Sublime madre nostra*, is an important scientific contribution to the historical literature inspired by the 150th anniversary of the Italian unification. Its central theses – asserting that the Italian national discourse was based upon some deep rhetorical figures: the nation as sacral community, as network of kinship relations, as a gendered community – invite a comparison with the tenets of the Roman catholic Church on the same subjects. The present discussion focuses on three moments: the pamphlet *Della nazionalità* published by the Jesuit Luigi Taparelli d'Azeglio in the year 1847; the opinions expressed by leading Italian Catholics – especially bishop Angelo Bartolomasi, head of military chaplains – during the Great War; the nexus between religion and nation in the Catholic literature endorsing the Italian aggression to Ethiopia. This reconstruction aims to show the differences – but also some similarities – between the catholic position and the "national canon" handed down by the Italian Risorgimento.

*Key words:* Nation; Myth; Catholicism; Historiography; Alberto Banti.

Elena Brambilla, *Un percorso segreto e tortuoso. La comparizione spontanea in alcuni recenti studi sul Sant'Ufficio di Aquileia e Concordia*

Il saggio discute l'*Inventario* dell'Archivio della Santa Inquisizione di Udine (Aquileia-Concordia), forse il meglio studiato tra gli archivi di questo genere sopravvissuti in Italia. Accanto alla procedura ordinaria (romana), dalle carte prodotte dall'Inquisizione di età moderna è emerso un altro tipo di procedura: mentre le fonti la chiamano *spontanea comparitio*, nell'*Inventario* Del Col l'ha ribattezzata "processo sommario". Questo tipo di procedura divenne sempre più diffusa nella storia del Tribunale. La terminologia di Del Col sfuma involontariamente la funzione primaria della procedura, che derivava dalla confessione sacramentale ed era obbligatoria, in quan-

to la confessione pasquale era controllata attraverso i censì parrocchiali. La comparizione cosiddetta “spontanea”, ma di fatto obbligatoria e seguita dall’abiura, veniva ricompensata con l’assoluzione dalla scomunica e una pena più leggera, a condizione che la confessione all’inquisitore includesse i nomi dei complici. Ciò che si intende sostenere è che il *processo sommario* di fatto infrangeva il segreto confessionale e utilizzava la confessione sacramentale per la persecuzione degli eretici. Inoltre, incoraggiava l’abiura e la delazione, e contribuì a far crescere il numero degli informatori del Sant’Uffizio, che non era semplicemente un tribunale penale, ma un organo per la repressione del libero pensiero.

*Parole chiave:* inquisizione; *spontanea comparitio*; processo sommario; confessione sacramentale.

Elena Brambilla, *A secret and devious proceeding. The role of spontanea comparitio in some recent studies on the Holy Office of Inquisition in Aquileia and Concordia*

This essay discusses Andrea del Col’s *Inventory* of the Archive of the Holy Inquisition of Udine (formerly Aquileia-Concordia), perhaps the best known among the Inquisitorial archives surviving in Italy. Alongside the ordinary, ‘Roman’ procedure, a second type of legal proceeding has emerged from the documents produced by the early modern Inquisition: while the sources call it *spontanea comparitio*, in the *Inventory* Del Col has re-named it *summary process*. This kind of procedure became more and more widespread throughout the history of the Tribunal. Del Col’s terminology unintentionally conceals the primary function of this practice, which was linked to sacramental confession and was compulsory, since Easter Confession was controlled by parochial censuses. The so-called “spontaneous”, but in fact compulsory self-accusation was rewarded with absolution from excommunication and with a lighter penalty, on condition that the confession made to the inquisitor included the names of accomplices and was followed by abjuration. It is argued here that the *processo sommario* actually broke the sacramental secret and used the sacramental confession to persecute heretics. Moreover, it encouraged abjuration and delation and brought about a substantial increase in the number of informers to the “Holy Inquisition”, which was not just a criminal court, but an instrument for the repression of the freedom of thought.

*Key words:* inquisition; *spontanea comparitio*; summary trial; sacramental confession.